



L'esperienza giovanile il nucleo originario della sua formazione politica gli elementi costitutivi dell'analisi della questione meridionale

Antonio Gramsci in una rara immagine di quando frequentava il liceo a Cagliari. Aveva fondato con altri il circolo "Giordano Bruno - martiri del libero pensiero". A lui era stata affidata la gestione della cassa.

Gramsci e la Sardegna

La riflessione sulla tematica antiprotezionistica cara al liberismo meridionalista e la critica alla politica di rapina fiscale perseguita dallo Stato nei confronti del Mezzogiorno - La svolta del 1923

Oggi esistono le premesse per una piena restaurazione critica e liberale sul rapporto Gramsci questione sarda. Il panorama di studi si è arricchito di nuovi lavori e di intellettuali che hanno contribuito all'approfondimento di questa tematica. Viene anche dato un giusto rilievo nella recente pubblicazione storica della rivista "Rivista di studi sardi" di Cagliari, curata da Antonio Gramsci, come un ciclo organico della sua opera di formazione politica e di partecipazione all'analisi della questione meridionale. C'è da segnalare inoltre che la tematica gramsciana è ampiamente presente nel dibattito più recente sulla lingua e la società sarda, sul folklore e la cultura popolare.

Letture ricolte con una tematica privatizzazione delle terre con la distruzione, tramite le municipalità, di alcune delle altre forme di proprietà comunitaria. Proprio in questa fase emerge un atteggiamento di serietà e di forza di spirito. Viene ribadito che si esprime nella "proprietà perfetta" e nel modo sostanzialmente "marginale" e "periferico" assegnato alla Sardegna allo scoppio dell'area di sviluppo capitalistico.

Estraneità

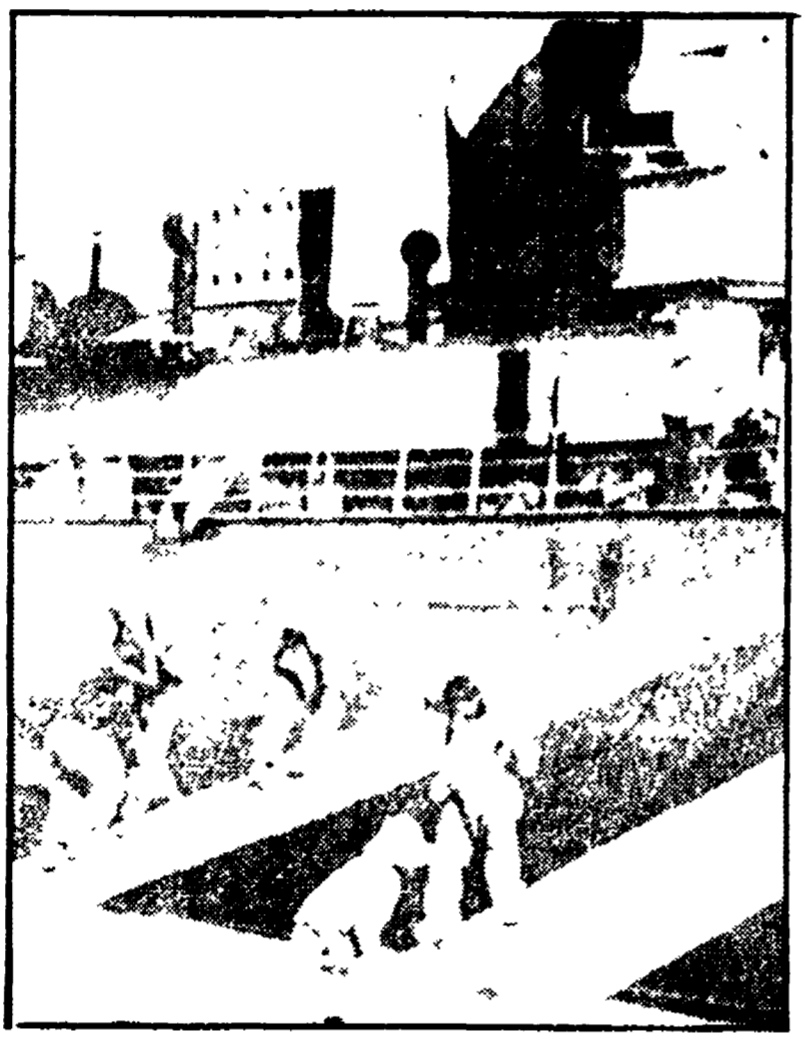
Maturo in tale periodo tra le masse rurali un senso di profonda avversione nei confronti dello Stato, esplicito in forme essenzialmente spontanee che riflettono la coscienza di un disagio maggiore di quello delle altre zone. In forma essenzialmente spontanea, per il ritorno alle antiche strutture precapitalistiche di proprietà collettiva della terra e di lavoro a suo tempo, a favore di una produzione collettiva, secondo la parola d'ordine della più famosa di quelle rivoluzioni: "Tutto è nostro".

Lo Stato si manifesta agli occhi delle masse rurali sarda come un nemico, un oppressore, un sfruttatore, un alieno, un estraneo, un intruso, un invasore, un usurpatore, un ladro, un assassino, un nemico, un oppressore, un sfruttatore, un alieno, un estraneo, un intruso, un invasore, un usurpatore, un ladro, un assassino.

Il quando, nell'antichità, i principali difensori di cui si va cercando il bersaglio di Gramsci, si consolidano in altri elementi costitutivi della sua riflessione storica e politica. Il liberismo di Gramsci è lo strumento di composizione delle lotte proprie dello Stato capitalistico. Gramsci, nel suo pensiero, è un uomo che si è mosso in un mondo di crisi, di transizione, di passaggio da un modo di produzione a un altro.

«Ogni uomo lo Stato», sostiene Gramsci, «è un essere storico». Gramsci, nel suo pensiero, è un uomo che si è mosso in un mondo di crisi, di transizione, di passaggio da un modo di produzione a un altro.

Proprio l'impostazione liberista con cui viene ricostruita la presenza di una autonomia regionale, come quella della Sardegna, induce a pensare che il suo pensiero si sia mosso in un mondo di crisi, di transizione, di passaggio da un modo di produzione a un altro.



I portuali e i salinieri di Cagliari «bastacius de portu», al lavoro sulle banchine negli anni in cui Gramsci frequentava il liceo Dettori situato nelle stradelle della marina.

delle popolazioni delle colonie. Isolati e disagiati localmente, in perpetuo fermento, ma come massa incapaci di dare un'espressione centralizzata alle loro aspirazioni e al loro bisogno, privi di una coscienza esatta della propria personalità storica e dei limiti precisi del proprio avversario: così Gramsci descrive i contadini meridionali e le loro sommosse ricordando anche le sue esperienze di ragazzo in Sardegna, quando si verificano i moti dei minatori e del popolo di Buggerru nel 1904 e i moti di Cagliari nel 1906.

Questo filone contadino e regionalista fuorviato, al quale la classe operaia rimanea estranea in primis per scelta politica e tradizione ideologica, ma anche perché confinata nelle sue roccaforti minerarie, doveva essere indirizzato verso un «massimo di organizzazione e di compattezza». Di qui nasce la profonda comprensione di Gramsci per le istanze contadine dei movimenti autonomistici, ed in questo quadro si sviluppa l'elaborazione della teoria del «blocco storico», per rompere ogni concezione strumentale dello Stato e arrivare a quel concetto di «economia senza dominio» ancora oggi al centro della lotta e dell'analisi per la nascita della Sardegna e del Mezzogiorno e per l'unità organica, all'interno di una più alta dimensione dello Stato regionalista, dell'intero Paese.

Antonello Mattone

Dalle lettere scritte al padre

La scuola è cominciata... mandami i danari e castagne funghi e uova

I voti del primo trimestre, le difficoltà per dare la licenza

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Una delle lettere scritte da Antonio Gramsci al padre

Tra i comuni viene a Cagliari. Piri era quello più povero. Il Comune non aveva patrimonio immobiliare. La circoscrizione territoriale non superava i 600 ettari, con una popolazione di oltre tremila abitanti, la maggioranza dei quali dedita alla viticoltura. Quasi tutti i piccoli e medi proprietari di vigneto, per arrotondare lo scarso reddito che dava la loro impresa agricola, erano costretti a esercitare anche altre attività e facevano i muratori, i bottai, i carrettieri, gli scaricatori del porto, gli uomini di fatica nelle aziende commerciali di Cagliari. Quasi nessuno, ovviamente, riusciva a diventare operaio qualificato, pochi erano gli impiegati e pochissimi tra loro superavano la terza elementare. Quelli che andavano oltre, a quelli in cui, pochi anni prima, aveva vissuto il giovane Gramsci, allora studente liceale a Cagliari, introdotta da Giovanni Lay, compagno di lotta e di prigionia con quelli della Camera del Lavoro di Cagliari.

Con la fine della guerra ed il rientro nei paesi di origine di quelli che in guerra avevano fatto sul fronte ed erano stati risparmiati dalla morte, anche la Sardegna venne investita da una ventata di novità. Nuove speranze e nuove idee diedero vigore e forza alla lotta e all'impegno sociale dei lavoratori. Si andava sviluppando tra le popolazioni sarde, per elevare la Sardegna al livello civile delle regioni italiane più progredite, delle quali ormai anche in Sardegna si aveva coscienza diretta. Furono i combattenti, i contadini, i pastori, intellettuali e professionisti, che erano stati in guerra, soldati e ufficiali che rientravano a casa carichi di sofferenze e di ideologie nuove e morali, ma anche di nuove idee di aspirazioni, e di speranze da realizzare, a dare un nuovo senso e una nuova forza alle lotte politiche e sociali dei sardi, lotte che, durante il corso della guerra, avevano potuto essere condotte solo in maniera limitata e ristretta. Molti giovani sardi rientravano nei loro paesi provati dalle fatiche, dai sacrifici e dai pericoli della guerra, ma più maturi e ricchi di esperienze nuove e diverse da quelle che avevano conosciuto nella loro patria lontana, arretrata, sfruttata dal capitale forestiero e dai grandi proprietari terrieri. La loro coscienza sociale si era arricchita e ora comprendevano meglio quanto fosse «viva» la lotta unitaria e di liberazione nazionale.

Come ai altri ragazzi della mia età ero profondamente legato ai combattenti di Piri. La sera, al rientro dal lavoro, stavo con loro a sentire le storie e a parlare della prima volta di socialismo, di organizzazione sindacale, di partiti politici di cooperative, di associazioni professionali e culturali.

Gli anni 1919-1920 furono gli anni della grande speranza. L'Italia sembrava avviata a imboccare la strada del socialismo. Nelle elezioni del 1921 il Partito Socialista ebbe oltre 150 deputati. Il Partito Sardo d'Azione, che partecipava per la prima volta alle elezioni politiche, ebbe quattro deputati eletti al Parlamento nazionale.

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.



La gita degli studenti del liceo Dettori di Cagliari nelle zone minerarie di Guspini il 26 febbraio del 1910. Gramsci fu uno degli animatori di questa visita capo lacunosa. Non si trattò di una «conoscenza» come volentieri Gramsci e alcuni suoi compagni del circolo «Martiri del libero pensiero» condussero una indagine conoscitiva sulla condizione delle popolazioni minerarie, che drammaticamente aveva colpito l'opinione pubblica sarda e nazionale a seguito dell'ecidio di Buggerru avvenuta pochi anni prima, nel settembre del 1904.

Una ricerca sugli anni del liceo del ragazzo di Gharlarzo

Rabbia e povertà a Cagliari nei primi anni del novecento

Nell'introduzione di Giovanni Lay al volume curato da Susanna Cardia Marci l'immagine di una città in cui nasce la speranza di un avvenire socialista

Presentiamo qui, per gentile concessione dell'editrice cooperativa In.E.S., alcuni brani tratti da uno scritto di Giovanni Lay che costituisce la introduzione al volume di Susanna Cardia Marci dal titolo «Il giovane Gramsci». Si tratta di una ricerca accurata e ricca di dati sulla formazione giovanile di Antonio Gramsci, ragazzo a Gharlarzo e studente liceale a Cagliari, introdotta da Giovanni Lay, compagno di lotta e di prigionia con quelli della Camera del Lavoro di Cagliari.

In questa pagina il compagno Lay ricorda gli anni della sua infanzia, a Piri e a Cagliari, e ci propone il quadro di un'epoca e di un ambiente assai simile a quelli in cui, pochi anni prima, aveva vissuto il giovane Gramsci, allora studente liceale, nei quartieri popolari, a contatto con gli ambienti socialisti, e come quelli della Camera del Lavoro di Cagliari, amministrato, nel vivo della lotta dei giovani anarco-socialisti del circolo «Giordano Bruno - martiri del libero pensiero».

tra i fermenti artistici della sinistra radical-repubblicana, nelle redazioni dei giornali operai e studenteschi (Gramsci si arrangiava come correttore di bozze), e nella veste rimasta finora inedita, di collaboratore del suo amico Melis autore delle commedie da letto di «Zu Padddori» e «Su bandidori».

Della Cagliari dell'epoca e dei suoi sobborghi, Giovanni Lay ricostruisce un quadro vivo, animato da personaggi popolari che, ai primi anni del secolo, conducevano una quotidiana battaglia contro le ristrettezze economiche, spinti dalla necessità di far quadrare i magri bilanci familiari.

In tale ambito, a grado a grado, prima nella consapevolezza dei reduci della «grande guerra», poi nelle discussioni e nelle lotte dei lavoratori, si sviluppa «la grande speranza di un avvenire socialista e prende corpo la originale elaborazione gramsciana sulla questione sarda e meridionale, sulla unita tra Nord e Sud».

che si erano messi a letto e dormivano. In poco più di un quarto d'ora la stanza dove aveva sede il «gruppo» municipale era piena, per tutta la sua lunghezza, di uomini, donne e bambini. L'aria puzzava poco e non tanto da cosa di «reschio» solo che la gente arrivava lì.

Nel gennaio del 1921, quando era già iniziato il corso del movimento dei lavoratori e dell'azione socialista, si profilarono le prospettive di una Italia socialista a Livorno, si costituì il Partito Comunista d'Italia.

Il compagno Lay ricorda un episodio che, in un momento di crisi, era stato molto sentito. Era stato ammucchiato il nome del capitano Lussu, partecipe di una manifestazione di protesta contro i fascisti e debbo dire che i fascisti di Cagliari e del Campidano non avevano una faccia facile. Le loro scorriere erano puntualmente conosciute in anticipo e, spesso, rintuzzate e travolte dai bravi e i più attivi di noi erano i giovani ciclisti che potevano spostarsi con maggiore facilità ed erano i più combattivi.

Cagliari, 12 marzo 1909. Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Cagliari, 19 dicembre 1909. Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

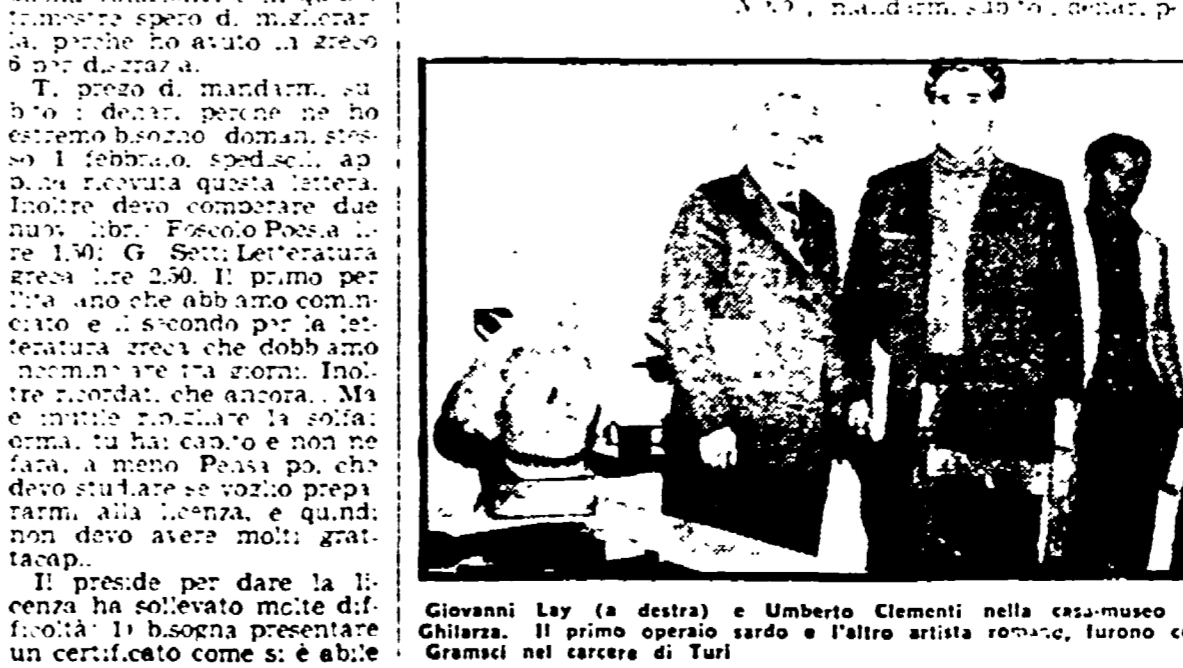
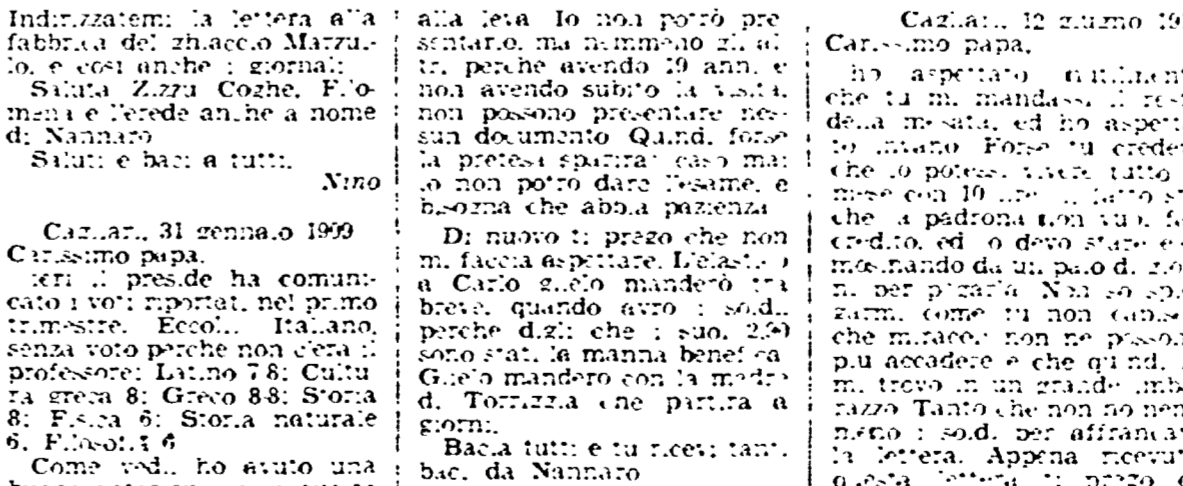
Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.

Caro papà, ho appena ricevuto le tue lettere e sono molto contento. Mi mandami i danari e castagne funghi e uova. I voti del primo trimestre sono buoni, ma ho difficoltà per dare la licenza. Ti amo molto.



Angelo Cerri (a sinistra) con altri due dirigenti socialisti del Sulcis-fisicciense; a lui Gramsci scrisse da Torino il 22 ottobre 1917, quando era redattore de "Il grido" del popolo e chiedendosi di trattare sulla stampa del movimento operaio torinese i problemi economici isolati legati alla questione delle tariffe doganali.



Giovanni Lay (a destra) e Umberto Clementi nella casa-museo di Ghilarza. L'anno operaio sardo e l'altro artista romico, furono con Gramsci nel carcere di Turi.

Pagina a cura di Giuseppe Podda